

Karl Marx

La reclusione di Lady Bulwer-Lytton (Primo articolo)¹

«New-York Semi-Weekly Tribune» n. 1377
6 agosto 1858

Londra, 16 luglio 1858

Tra tutti gli individui, i poeti sono quelli più capaci di sdoppiare la loro personalità così da renderci impossibile il compito di riconoscere il poeta nell'uomo o di ricondurre l'uomo al poeta. Racine, il cui nome evoca nel petto di ogni francese teneri sentimenti, era rozzo e brutale nei suoi rapporti familiari; e Jean-Jacques Rousseau, l'autore di «Emilio o dell'educazione», usava sbarazzarsi dei figli neonati abbandonandoli in forma anonima in qualche orfanotrofio. Tenderemmo quasi a trarre l'eterodossa conclusione che i poeti riversino a profusione nel mondo della fantasia i loro migliori sentimenti, comportandosi invece nella vita quotidiana secondo un metro più grossolano. Sir Edward Bulwer Lytton, l'attuale ministro britannico per le Colonie, il romanziere sentimentale, acclamato per le sue delicate raffigurazioni di soave femminilità, è oggi pubblicamente accusato di aver falsamente rappresentato la propria moglie come una pazza, di averla rapita e rinchiusa in un manicomio a Brentford, nei dintorni di Londra, all'unico scopo di liberarsi di una presenza fastidiosa. In Gran Bretagna, più che altrove, ci si aspetterebbe di trovare, intorno alla legge sull'infermità mentale, uno steccato di formalità legali, e ciò perché in nessun altro paese la linea di confine tra l'eccentricità e la follia è più difficile da tracciare che in questa nazione di idee fisse, ostinate manie e torbidi malumori. Eppure, per segregare in manicomio una persona molesta, null'altro è richiesto dalla legge britannica che la dichiarazione scritta di un familiare, controfirmata da due medici la cui valutazione può essere ampiamente orientata da personaggi influenti e cospicui onorari. Un emendamento alla legge, invero, consente all'individuo sequestrato il beneficio dello svolgimento di un'inchiesta pubblica nel caso in cui qualche suo amico inoltri una protesta a suo nome e chiedi una perizia legale. Se un procedimento del genere risponde a criteri di giustizia, perché allora non spedire in carcere una persona sospettata di reato in base alla dichiarazione segreta di una terza parte, controfirmata da due avvocati, lasciando la possibilità a un amico del